

**IMPRENDITORIA**

I DATI DELL'OSSERVATORIO STATISTICO DEI CONSULENTI DEL LAVORO: LA CASSA INTEGRAZIONE REGISTRA UN +50,6%

Più disoccupati e Cig da record, un 2016 nero

❖ Cala dello 0,4% il numero dei lavoratori nel capoluogo e in provincia. I settori più colpiti: industria, agricoltura ed edilizia

Il -0,4% è determinato dal crollo di agricoltura, settore in cui gli occupati sono scesi del 36,6%, dell'industria (-24,9%) e delle costruzioni. A mettere un tampone all'emorragia di occupati sono commercio e altri servizi

Francesco Sicilia

●●● I settori chiave continuano ad annaspire, il lavoro a Palermo resta una chimera e il futuro non è affatto roseo. Il 2016 sembra essere un anno nero per l'occupazione in città e in provincia. Lo dicono le statistiche più recenti, che però vanno aggiornate con gli ultimi mesi. E lo confermano, a parte qualche eccezione, anche i rappresentanti di industria, agricoltura ed edilizia, i tre comparti che patiscono ancora gli effetti di una crisi senza fine.

Secondo una recente elaborazione dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del Lavoro, nel primo trimestre 2016 gli occupati nel capoluogo siciliano erano 309 mila, di cui 194 mila uomini e 115 mila donne. Il dato generale fa segnare una flessione dello 0,4% rispetto ai 310 mila occupati del primo trimestre 2015, con un tasso di occupazione che scende dal 42,2% al 41,4% e con un tasso di disoccupazione che aumenta del 13,5%. Al di là delle percentuali: 102 mila i disoccupati a marzo 2015, 111 mila a marzo 2016. Va rilevato che se da un lato le donne allavoro registrano un aumento da 113 mila a 115 mila, dall'altro gli uomini scendono da 197 mila a 194 mila. Il -0,4% è determinato dal crollo di agricoltura, settore in cui gli occupati sono scesi da 13 mila a 8 mila (-36,6%), dell'industria (da 29 mila a 21 mila ossia -24,9%) e delle costruzioni (16 mila tra gennaio e marzo 2015, 15 mila fra gennaio e marzo 2016). A mettere un tampone all'emorragia di occupati sono commercio (da 50 mila a 52 mila, +5%)

e l'ampia voce altri servizi (da 202 mila a 211 mila, +4,3%). Ma non basta.

Preoccupa anche il triste primato regionale della provincia di Palermo nella «speciale» classifica stilata in base alle ore di cassa integrazione: oltre 4 milioni nel periodo gennaio-agosto 2016 (+1,4 milioni, con un aumento del 50,6% rispetto ai primi 8 mesi del 2015). Colpiti tutti i settori, dall'edilizia (+203 mila ore autorizzate, pari a +507%) al commercio (+412 mila, pari a +106,3%), all'industria (+771 mila ore autorizzate, pari a +33,3%).

Il crollo dell'industria

Da 29 mila a 21 mila occupati nel giro di 12 mesi. L'industria è il settore che perde più unità lavorative. Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Palermo, prova a spiegare le cause del crollo: «Il 20 per cento del calo dell'industria è dovuto alla flessione dell'edilizia. Si pensi a tutte quelle aziende che forniscono materiali e calcestruzzo. Da anni si parla di programmazione, di milioni e milioni di euro stanziati per l'edilizia pubblica che non si tramutano mai in cantieri. Non si riescono, insomma, a spendere bene i fondi. C'è anche un problema legato ai procedimenti autorizzativi: quando si deve intervenire in centro



NEI PRIMI 3 MESI 309 MILA IMPIEGATI: MILLE IN MENO RISPETTO AL 2015

c'è il netto storico, c'è il parere della Soprintendenza...». Albanese poi passa in rassegna le crisi aziendali che hanno fiaccato in questi anni l'industria palermitana: «Dalla dipartita di Fiat non ci si è mai ripresi e adesso alla Blutech viene rinnovata la cassa integrazione senza che sia mai entrata in produzione. I cantieri navali non hanno più le stesse commesse di prima. Ci sono poi i call center, col caso Almavia in testa, che patiscono la concorrenza che arriva dai Paesi dell'Est». Albanese è pessimista per l'immediato. «Non penso che dal calo dell'occupazione si possa uscire nei prossimi 2-3 anni. Chi ha pronosticato una ripresa ha fatto malissimo i conti». Soluzioni? «Bisogna lavorare sulla defiscalizzazione del costo del lavoro, è impensabile che un lavoratore che ogni mese porta a casa 1.000 euro di netto costi all'impresa 2.500 euro. O si abbassa il

costo del lavoro, e ovviamente non mi riferisco alla paga del lavoratore, o non potremo mai fare concorrenza a un'impresa dell'Est europeo che spende cinque volte meno». Per lo stesso motivo, secondo il leader di Confindustria Palermo «le imprese che operano sul web, si basano sull'ingegno e non soffrono il costo del lavoro, sono le uniche che possono aspirare a un futuro roseo».

Stagioni nere per l'edilizia

I numeri dell'Osservatorio dei Consulenti del Lavoro relativi al settore costruzioni si fermano a marzo, ma è da quel mese in poi che nell'edilizia la situazione è precipitata. Secondo i dati della Cassa edile, in un anno gli operai attivi sono scesi di 949 unità: erano 11.880 tra ottobre 2014 e settembre 2015, sono stati 10.931 tra ottobre 2015 e settembre 2016. Il totale fa segnare un -7,99%. Ma a preoccupare è il trend negativo iniziato a marzo, quando si sono perse 160 unità di operai al lavoro (-2,68%) e proseguito nei mesi successivi con una costante diminuzione che ha raggiunto i 2.802 edili in meno a settembre (-42,77%). Crolla, di conseguenza, anche la massa salariale: se tra ottobre 2014 e settembre 2015 gli edili avevano portato a casa 92 mi-

lioni e 789 mila euro, un anno dopo nello stesso periodo gli stipendi sono scesi a 89 milioni 443 mila euro, con un calo di oltre 3 milioni e 300 mila euro pari al 3,61%. E se nonostante il minor numero di maestranze ed operai impiegati si è comunque avuto un aumento dei salari rispetto agli stessi mesi del 2015 a marzo (+250 mila euro) e a maggio (+514 mila euro), i numeri sono precipitati a luglio (-1,5 milioni), agosto (-1,1 milioni) per poi andare in picchiata a settembre (-3,7 milioni). Salvatore Russo, presidente della Cassa edile di Palermo, prova a dare un'interpretazione legata alla realtà: «I numeri del 2015 erano stati influenzati positivamente dai cantieri per il tram». L'opera è poi stata completata con l'inaugurazione a inizio del 2016. Dopo un avvio confortante dell'anno, l'edilizia sembra essere tornata a una condizione di crisi che è costante nel tempo: «Da otto anni è così - continua Russo - e solo le grandi opere possono aiutarci». Ma se nel caso del tram si è riusciti a completare i lavori, lo stesso non si può dire per l'anello ferroviario. La Tecnis è in amministrazione giudiziaria e i cantieri procedono a rilento. Che per gli addetti ai lavori è bloccato anche da burocrazia e tassazione. «Il nuovo codice degli ap-

palti - fa notare Russo - ha ingessato ulteriormente le gare e il costo della manodopera rimane mostruoso». Anche se il presidente della Cassa edile palermitana rimane fiducioso: «A gennaio 2017 le imprese dovrebbero iniziare a beneficiare di sgravi fiscali importanti e se partisse almeno il 50% delle opere promesse negli anni dalla politica, ultime quelle del Patto per Palermo presentato nei mesi scorsi dall'ormai ex premier Matteo Renzi, si potrebbe dare respiro al settore».

Agricoltura, si cambia rotta

In agricoltura, Palermo è in controtendenza rispetto a quello che succede in tutta Italia. Nel 2016, infatti, sono aumentati del 12% i ragazzi italiani sotto i 35 anni che hanno scelto di lavorare in agricoltura, a fronte di un incremento del lavoro giovanile in tutti i settori pari all'1%. Il dato è emerso dalla prima analisi «Lavoro giovanile in agricoltura nel 2016», effettuata da Coldiretti su dati Istat relativi al primo trimestre e diffusa in occasione dell'accordo tra Ministero del Lavoro, Coldiretti e Google su «Crescere in digitale». «Questo è un dato - spiega Giuseppe Ingrassia, presidente Coldiretti Palermo - che dimostra un dinamismo imprenditoriale che magari nella provincia di Palermo è ancora poco visibile o non fotografato, ma basta andare nei mercati campagna amica Coldiretti per rendersi conto come il 70 per cento degli imprenditori che vendono direttamente i loro prodotti ha meno di 30 anni. Significa che c'è un cambiamento di rotta. Dal semplice manovale o stipendiato adesso si cerca un ruolo imprenditoriale, di capo azienda. L'occupazione in agricoltura non è e non può essere statica, ma ha aspetti dinamici. Sono certo che, con le nuove misure del Piano di sviluppo rurale, la situazione migliorerà». (*FRAS*)

L'INTERVISTA

Dalla «Palermo laboriosa» alla «Palermo dei servizi» che, però, stenta ad avere un piano preciso e una buona cultura imprenditoriale. In questa trasformazione c'è in parte - secondo Vincenzo Silvestri, palermitano che è vicepresidente nazionale dei Consulenti del lavoro - la spiegazione di una città che continua a perdere posti di lavoro. «Settori cruciali come l'industria, l'edilizia e l'agricoltura - afferma Silvestri - quando sono in salute rappresentano moltiplicatori dell'occupazione, ma oggi sono in grave sofferenza con aziende che hanno grandissime difficoltà a stare sul mercato. La città - continua Silvestri - paga soprattutto la crisi strutturale del manifatturiero che ha provocato conseguenze a catena. A crescere sono le attività nell'ambito del turismo e della ristorazione che, però, non sono ancora riuscite a creare un vero e proprio indotto in grado di assorbire i tanti disoccupati».

●●● Come mai un settore come il turismo non riesce a fare da traino?

«Per vari motivi. Innanzitutto problemi infrastrutturali: in Sicilia sono note a tutti le difficoltà di collegamenti e le opzioni che agevolino il turista a venire a Palermo. Mancano inoltre divertimenti, attrazioni per i giovani, iniziative collaterali. Insomma, anche dal punto di vista del marketing, il prodotto stenta ad essere venduto per come dovrebbe nonostante sia Palermo che la Sicilia raggiungano vette culturali e naturalistiche».

●●● E il boom della ristorazione a cosa è dovuto?

«È un fatto locale, per cultura del cibo siamo avanti rispetto a tanti altri



Secondo la Cassa edile, in un anno gli operai attivi sono scesi di 949 unità: -7,99%, per un totale di 10.931 occupati tra ottobre 2015 e settembre 2016

Per Silvestri la ripresa non è ancora vicina: «La città non ha un piano imprenditoriale»

Paesi. La cura di questo particolare momento della vita, ma anche l'idea e la convinzione che questo possa essere l'unico settore redditizio hanno prodotto la costante crescita del numero di questo tipo di locali che, però, sul piano occupazionale non possono reggere l'urto per assorbire la grande carenza di occupazione».

●●● I rappresentanti dei settori in crisi fanno appello alla defiscalizzazione del costo del lavoro. cosa ne pensa?

«Evidentemente è uno degli snodi su cui si è concentrato il dibattito nell'ultimo periodo. È vero che il



Vincenzo Silvestri



Positivi il turismo e la ristorazione, ma non sono capaci di fare da traino

costo del lavoro in Italia è tra i più alti al mondo e che il cuneo fiscale, la differenza fra ciò che paga l'imprenditore e il netto che va ai suoi dipendenti, è di oltre il 100%. Sì, è uno degli scogli più eclatanti, ma che riguarda anche altri Paesi europei che sono riusciti però a trovare

altre soluzioni».

●●● A cosa si riferisce?

«All'internazionalizzazione: la domanda interna è asfittica, le uniche aziende che vanno avanti sono quelle che riescono a vendere fuori dai confini italiani ed europei. Un'Italia come la nostra, con difficoltà enormi legati a infrastruttura e cultura imprenditoriale, paga anche questo. Sono pochi quelli che sono riusciti a capire come va il mercato, penso al settore dell'olio o qualche imprenditore del vino. Insomma, non è solo un problema di costo del lavoro, dal 1968 abbiamo sempre avuto dal governo nazionale inter-

venti che dovevano agevolare l'occupazione giovanile al Sud, non ultimi gli sgravi, e quasi 50 anni dopo siamo ancora a discutere di indici occupazionali...».

●●● Come possono le norme sul lavoro influire su una ripresa dell'occupazione?

«Pensiamo al Jobs Act. È un provvedimento di grande rilevanza perché incide sulla flessibilità in uscita dei lavoratori, ma prevedeva anche un percorso di politiche attive che doveva accompagnare i lavoratori alla ricerca di una nuova occupazione, ma ciò non è avvenuto. Però torniamo sempre allo stesso discorso: il costo del lavoro è alto, le norme potrebbero essere migliorate, ma anche gli imprenditori».

●●● In che senso?

«Sul piano strettamente economico, questa città deve chiedersi dove vuole andare: per adesso la risposta alla vocazione industriale è "no" ed alla vocazione turistica è "sì", però... Gli attori - e mi riferisco a politica, organizzazioni sindacali, imprenditori, migliori intelligenze di Palermo - devono sedersi a un tavolo e fare un patto per dare un indirizzo preciso all'economia di questa città».

●●● Immagini di dover analizzare i dati del 2017. Che cosa si immagina sul fronte occupazionale a Palermo per l'anno che verrà?

«Non credo ci siano le condizioni per potere sperare in una ripresa di edilizia, industria e agricoltura. Qualcuno dei tre magari terrà, ma qualcun altro dovrà ancora perdere. Non vedo al momento soluzioni. Cresceranno, invece, ancora di più i servizi». (*FRAS*)